

VareseNews

“Zampate di puma sugli alberi”, ma sono scoiattoli

Pubblicato: Martedì 26 Marzo 2013



Cani che abbaiano, macchie di sangue nel bosco, e

quelle **piante scorticate** come da profondi **artigli**.

Ci sono tutti gli ingredienti di un giallo d'atmosfera fra “**il mastino dei Baskerville**” e le avventure di **Salgari**, anche se l'ambientazione non è la Malesia o le highlands, bensì la Valcuvia.

Il motivo? **Alcuni allevatori segnalano** la possibile presenza, nei giorni scorsi, di un **grosso felino nei boschi di fondovalle, fra Rancio e Masciago Primo**. Ma il responsabile di quei segni non è né una lince, né un puma: niente zampate di belve, piuttosto il lavorio di zampette e dentini di un soldino di cacio in cerca di un nido: lo scoiattolo asiatico.

Andiamo però con ordine.

Tra l'una e 30 le 2 di domenica scorsa, un allevatore di pastori tedeschi e di jack russel con l'azienda agricola a Rancio Valcuvia (*che ha contattato telefonicamente la redazione di Varesenews per dare la notizia e ha chiesto la rimozione delle sue generalità dopo la pubblicazione dell'articolo ndr*) si sveglia perché sente i suoi **cani abbaianare. Sono nervosi**. “Mah, sarà un animale selvatico”.

Il giorno dopo un amico che vive poco distante, anche lui in possesso di molti cani, gli racconta la stessa cosa: un **latrato insistente durato più di mezzora**. E non è tutto. A poca distanza, fuori dalla recinzione dell'amico, ci sono **segni strani sugli alberi di robinie**: profonde scortecciature, **lacerazioni a diversi metri da terra** e fino al tronco, proprio come se un animale di grossa taglia abbia voluto arrampicarsi fin lassù. **Poi, nelle vicinanze, tracce di sangue.**



Cosa fare? L'allevatore chiama il **corpo forestale dello stato** e il **nucleo faunistico della polizia provinciale**. Viene effettuato un sopralluogo. Oltre agli agenti, sul posto si reca anche un ricercatore dell'università dell'Insubria. **E qui la scoperta: nella corteccia degli alberi ci sono sì delle zampate, ma a scavare nel legno sono state le piccole zampe e i denti di alcuni roditori** in cerca di materiale per costruirsi la “casetta”. Scava scava, gli scoiattoli hanno attaccato diverse piante, privandole della corteccia all'altezza di 4-5 metri.

«Si tratta del **Callosciurus erythraeus** meglio noto come scoiattolo asiatico – spiega **Adriano Martinoli, ricercatore del dipartimento di scienze teoriche e applicate dell'università dell'Insubria** – . In

questa stagione nidificano e trovano nella corteccia degli alberi il materiale ideale per nidificare».

Nessun pericolo, quindi. «Non c'è da preoccuparsi per gli uomini e per l'incolumità pubblica, ci mancherebbe – conclude Martinoli -. Certo **rimane la preoccupazione per animali alloctoni**, introdotti dall'uomo, che ora fanno parte della fauna presente e che potrebbe mettere a rischio le specie autoctone».

Resta il fatto del sangue trovato nel bosco e del latrato dei cani, ma anche qui non sembra esserci lo zampino di un felino, piuttosto di una volpe – dicono dalle guardie venatorie della Provincia – o di un piccolo predatore che ha cacciato nella zona e ha consumato la sua preda sul posto, alla faccia di linci e giaguari.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it